

Tempi lunghi per lo scambio automatico di informazioni con la Svizzera

La confederazione elvetica non si è ancora impegnata sull'adozione del "Common Reporting Standard"

/ REDAZIONE

In occasione del **Question Time** che si è svolto ieri presso la **Commissione Finanze** della Camera il MEF è stato chiamato a fornire chiarimenti "sulle trattative per la firma di un Accordo tra Italia e Svizzera" in materia di **rientro di capitali detenuti in Svizzera** da soggetti residenti in Italia.

La questione assume un rilievo non indifferente nell'ottica della cosiddetta *voluntary disclosure*, da tempo oggetto di dibattito parlamentare. È evidente che **l'appel di tale normativa** dipenderà anche da quanto faranno le Autorità elvetiche in materia di trasparenza fiscale e finanziaria. A tal proposito il Ministero, con la risposta n. 5-03736, ha ricordato che la Svizzera **il 6 maggio 2014** a Parigi ha sottoscritto insieme ai Paesi membri dell'OCSE e altri Paesi (**complessivamente 47**) l'adesione al programma di **scambio di informazioni** automatico denominato "Common Reporting Standard" (CRS) finalizzato a contrastare l'evasione e la frode fiscale, promuovendo la *compliance* in materia tributaria.

Si tratta di una decisione conseguente a quanto stabilito il **13 marzo 2009** dal Consiglio federale elvetico che dichiarò che la Svizzera si **sarebbe adeguata** allo standard OCSE sull'assistenza amministrativa in materia fiscale, in

conformità con l'articolo 26 del modello di Convenzione.

Il MEF precisa però che la Svizzera **non rientra** tra i Paesi *early adopter* (tra i quali l'Italia) che si sono impegnati ad adottare un preciso calendario di implementazione delle procedure per arrivare ad utilizzare lo **scambio automatico** di informazioni con il CRS a partire dal **1° gennaio 2016**.

Ne consegue che la Svizzera **non ha ancora preso** un preciso impegno temporale sul tema.

Con riferimento al rientro dei capitali, nella risposta si precisa che da parte italiana si è più volte rappresentato alle Autorità svizzere che **l'unica via** per regolarizzare il rientro dei capitali è quella della *voluntary disclosure*. Pertanto non sussiste **alcuna ipotesi** di definizione bilaterale del rientro dei capitali a condizioni più vantaggiose rispetto al provvedimento domestico.

Sembra quindi tramontata l'ipotesi di un accordo sul **modello Rubik** di cui si era parlato insistentemente lo scorso anno. L'Italia, nell'ambito della negoziazione per la modifica della Convenzione, ha pertanto **richiesto alla Svizzera** di adeguare lo scambio di informazioni al livello di trasparenza previsto dagli attuali standard internazionali.